

I candidati del Partito Laburista sbagliano ad aderire a queste misure sull' antisemitismo

Ghada Karmi

27 gennaio 2020 - [Middle East Eye](#)

I candidati alla leadership laburista hanno accettato un elenco molto discutibile di misure riguardo l' "antisemitismo" redatto dal Board of Deputies of British Jewish [Consiglio dei delegati degli ebrei britannici ndr.]

Il 13 gennaio, il Consiglio dei delegati degli ebrei britannici ha pubblicato i suoi "Dieci punti" destinati ad essere adottati dal Partito Laburista "perché inizi a ricucire i suoi rapporti con la comunità ebraica".

I punti, disposti in due colonne su uno sfondo rosso, impegnano il nuovo leader laburista ad assumersi la responsabilità personale di "porre fine alla crisi antisemitica del partito laburista" - un'impresa ardua da ogni punto di vista e difficile da portare a termine.

Le votazioni per il nuovo leader laburista si apriranno il 21 febbraio e il vincitore dovrebbe essere proclamato il 4 aprile. Il leader uscente del partito, Jeremy Corbyn, ha annunciato l'intenzione di dimettersi a seguito dei modesti risultati del partito nelle elezioni di dicembre.

Richieste onerose

Le altre richieste del Consiglio dei delegati non sono meno onerose. Dopo aver ritenuto Corbyn responsabile dell' "antisemitismo nel partito" che ha tanto angosciato gli ebrei britannici, il consiglio ha delineato "i punti chiave".

Ma le misure richieste appaiono assurde nel contesto di una piccola organizzazione della società civile che rappresenta una minoranza di ebrei britannici i quali rivolgono ad un grande partito politico richieste fortemente

intrusive.

Tra tali richieste vi è quella secondo la quale tutti i casi di antisemitismo in sospeso nel partito debbano essere risolti attraverso un'agenzia "indipendente", che scavalchi le procedure proprie del partito. I "trasgressori più manifesti" [una volta] espulsi o sospesi non dovrebbero mai più avere l'autorizzazione ad essere riammessi al partito. Ai trasgressori presunti e ai loro associati dovrebbe essere negata lo spazio per esprimersi.

Questo è il piano implicito di una vasta epurazione, senza diritto di appello, soprattutto dei membri di sinistra del partito.

Altre misure includono l'introduzione, per i membri del partito, di un corso di antirazzismo da parte del Jewish Labour Movement (JLM) [Movimento laburista ebreo, conosciuto dal 1903 al 2004 come "Poale Zion (Great Britain)", è una delle più antiche associazioni socialiste affiliate al partito laburista britannico, ndr.] e l'inserimento di interlocutori ebrei del partito nei "principali gruppi rappresentativi" della comunità, incluso presumibilmente il consiglio stesso, coll'esclusione di gruppi con differenti punti di vista, come Jewish Voice for Labour [organizzazione formata nel 2017 da membri ebrei del Partito laburista britannico che si oppongono a tutte le forme di razzismo e alle ingiustizie verso i popoli oppressi, compresi i palestinesi, ndr.].

Inoltre, i dieci punti richiedono che i laburisti adottino la problematica e inadeguata definizione di antisemitismo dell'Alleanza internazionale della memoria dell'Olocausto, criticata dal suo stesso autore, Kenneth Stern, senza riserve, compresi i suoi controversi esempi [che citano esplicitamente le critiche a Israele come prove di antisemitismo, ndr.].

Attacchi e riconciliazione

Nessuno, se non il più disperato dei candidati laburisti, uno che non abbia letto correttamente i punti o che creda erroneamente che la loro adozione avrebbe migliorato le opportunità nella competizione per la leadership, avrebbe potuto accettare queste condizioni umilianti.

Il fatto che tutti i principali candidati alla leadership lo abbiano fatto con alacrità è allarmante. Ciò suggerisce che non hanno imparato nulla dalla devastante sconfitta di Corbyn, che è arrivata almeno in parte a causa del feroce caccia alle

streghe [sotto le vesti] dell' "antisemitismo" contro di lui, montata dal Consiglio dei delegati e da altri gruppi, tra cui il JLM.

La serie di attacchi da parte di questi gruppi e le offerte di conciliazione di Corbyn hanno solo portato a ulteriori attacchi e ad un'ulteriore offerta di pace, fino a quando egli non è stato sconfitto. Ciò è apparentemente passato inosservato in questa nuova corsa alla riconciliazione.

Keir Starmer, il maggior favorito alla successione di Corbyn, ha twittato il 12 gennaio che la gestione dell'antisemitismo da parte del partito era "completamente inaccettabile", ignorando così i suoi notevoli sforzi a tal fine.

Emily Thornberry, ministra degli Esteri ombra del partito Laburista e un'altra candidata alla leadership, è andata oltre, dicendo al Jewish News che il partito avrebbe dovuto "inginocchiarsi davanti alla comunità ebraica e chiedere perdono".

Gli effetti di questa politica di riconciliazione sono già evidenti. Il nuovo parlamentare laburista Sam Tarry è stato recentemente criticato per non aver condannato una mozione contraria ai dieci punti del consiglio. Anche questo mese, l'ex candidato alla leadership Jess Phillips ha sospeso un membro chiave del personale per i tweet "antisemiti" che in realtà erano caratterizzati da critiche a Israele, non agli ebrei.

La confusione tra antisionismo e antisemitismo

Attraverso la loro accettazione acritica dei dieci punti, i candidati laburisti sembrano essersi innamorati di una serie di invenzioni e offuscamenti messi in atto dalla lobby dell'antisemitismo. L'antisionismo non è antisemitismo e la critica a Israele in quanto Stato razzista che opprime i non ebrei non è antisemita, ma una constatazione di fatto.

Non è chiaro se le accuse di antisemitismo rivolte ai membri laburisti siano di tale natura, ma laddove sono disponibili informazioni sembra probabile.

L'affermazione da parte del Consiglio dei delegati di rappresentare tutti gli ebrei britannici è stata messa in discussione da uno studio trimestrale ebraico del 2015. I suoi circa 300 delegati sono eletti da sinagoghe, congregazioni e altre organizzazioni ebraiche. Lo studio ha stimato che questo elettorato rappresenta

l'1% della comunità ebraica. Gli ebrei Haredi [forma molto conservatrice di ebraismo ortodosso, ndr.], che rifiutano di affiliarsi al consiglio, sono esclusi, così come quelli che non frequentano le sinagoghe. Il consiglio ha una posizione pro-Israele che non tutti gli ebrei britannici condividono.

Il JLM è una piccola organizzazione sionista aperta a membri non laburisti e non ebrei, il cui obiettivo dichiarato è quello di promuovere “la centralità di Israele nella vita ebraica”. Erede di Poale Sion, sorella del Partito laburista israeliano e parte di una coalizione all'interno della Federazione sionista mondiale, la sua agenda è incentrata su Israele.

Silente sin dalla sua fondazione nel 2004, si è riattivata nel 2016 dopo l'elezione di Corbyn come leader e da allora ha lavorato diligentemente per la sua rimozione. Al di fuori della promozione degli interessi israeliani, avrebbe dovuto rimanere marginale nella politica interna britannica.

Pericoli futuri

Chiaramente, nessuna delle organizzazioni è in grado di dettare la politica del partito laburista sull'antirazzismo o di supervisionarne la formazione. La remissiva accettazione da parte dei candidati alla leadership laburista di questa imposizione, nonostante i fatti, indica il successo della lobby israeliana in questo Paese.

Politici, personaggi di spicco e funzionari pubblici sono stati intimiditi e diranno o firmeranno quasi tutto pur di evitare le accuse di antisemitismo.

E i segnali sono che questa tendenza crescerà. L'antisemitismo come arma funziona e la tattica non sarà facilmente abbandonata da coloro che ne trarranno vantaggio. Ciò è pericoloso per la società britannica, per la sinistra politica e per i sostenitori della Palestina.

Corbyn è stato la prima vittima di alto profilo di questa campagna, ma non sarà l'ultima se le sarà permesso di proseguire.

Le opinioni espresse in questo articolo appartengono all'autore e non riflettono necessariamente la politica editoriale di Middle East Eye.

Ghada Karmi

Ghada Karmi è ricercatrice presso l'Istituto di studi arabi e islamici dell'Università di Exeter. È nata a Gerusalemme ed è stata costretta a lasciare la sua casa con la sua famiglia a seguito della creazione di Israele nel 1948. La famiglia si è trasferita in Inghilterra nel 1949, dove lei è cresciuta e ha studiato. Karmi ha esercitato la professione di medico per molti anni lavorando come specialista nel settore della salute di migranti e rifugiati. Dal 1999 al 2001 Karmi è stata membro associato del Royal Institute of International Affairs [comunemente noto come Chatham House, è un centro studi britannico, specializzato in analisi geopolitiche e delle tendenze politico-economiche globali, ndr.], dove ha diretto un importante progetto sulla riconciliazione israelo-palestinese. Nel 2009 è diventata membro della Royal Society of Arts.

(traduzione dall'inglese di Aldo Lotta)